

# Risaie, in aumento le superfici coltivate Ma le incognite sono rivolte ai mercati

Il livello di copertura è il più elevato delle ultime stagioni  
Dubbi anche per l'incremento degli impianti agrivoltaici

FILIPPO MASSARA  
NOVARA

Superfici record e qualche nube all'orizzonte. Il mondo del riso novarese si prepara a una raccolta cospicua, però deve fare i conti con incognite legate al mercato e al futuro delle campagne. Ente Risi stima in 36 mila ettari l'estensione complessiva dei territori coltivati in provincia, con una crescita del 6% rispetto al 2024. Il livello di copertura è il più elevato delle ultime stagioni, segno che produrre rimane un'attività redditizia per le aziende locali. Anche a livello italiano si ipotizza un balzo positivo verso quota 235 mila ettari (+4%) per una disponibilità totale di risone pari a 1,6 milioni di tonnellate.

Qui si nasconde però il primo, eventuale problema. «Si profila un aumento dei volumi stoccati - avverte Umberto Rolla, tecnico dell'Ente Risi - e temiamo che la domanda, soprattutto per alcuni gruppi merceologici, non sia sufficiente ad assorbire l'offerta. La possibile dinamica genererebbe nuove ripercussioni negative sui prezzi». Il via libera alla raccolta sul territorio è previsto attorno al 10 settembre, una decina di giorni prima rispetto alla tradizione e dopo un'estate trascorsa senza grossi timori sulla disponibilità di acqua. La grandinata che giovedì scorso si è abbattuta sul Novarese ha però colpito in maniera rilevante nella zona di Pernate, Romentino e Galliate. Il cambiamento climatico rimane un altro tema al centro dell'attenzione



UMBERTOROLLA  
TECNICO  
DIENTERISI

**Con più volumi stoccati temiamo che la domanda non sia sufficiente ad assorbire l'offerta**

del settore. «Ma sulla gestione sostenibile della risorsa idrica si sta facendo molto - insiste Rolla -. La sommersione invernale e la tecnica della pesta contribuiscono ad alimentare la falda e le risorgive. Con i mini invasi si potrebbe fare anche di più». Poi c'è la questione del deflusso ecologico. Fino al 2026 la Regione ha stabilito con un emendamento che la quantità di risorsa derivabile nei canali irrigui da corsi torrentizi come Sesia, Terdoppio e Agogna non deve mai essere inferiore al 70% della portata e che la quota massima del 30% di deflusso va calcolata in maniera dinamica, a seconda dei periodi, e non predeterminata. In altri termini, si è dato ascolto al mondo agricolo che chiede garanzie sui rilasci. «Tra-

mite il provvedimento si è riconosciuto il valore ambientale del settore - rileva Giovanni Chiò, presidente di Confagricoltura Novara Vco - ma il futuro è tutto da scrivere. Bisognerà insistere per tutelare questo principio». Per Fabrizio Rizzotti, vice presidente di Coldiretti Novara Vco, «è grazie al binomio vincente tra tecniche e acqua che qui si coltiva il miglior riso d'Italia. Il nostro paesaggio fa la differenza». Un paesaggio però, che in prospettiva rischia di «asciugarsi».

Davide Molinari, consigliere provinciale con delega alla Gestione e programmazione del territorio, lancia un allarme sull'aumento di richieste per l'allestimento di impianti agrivoltaici e fotovoltaici a terra: «Progetti che riguardano anche svariati ettari di risaia, e su cui il nostro ente può fare ben poco per opporsi. Dopo la recente pronuncia del Consiglio di Stato, anche le Regioni hanno ormai le mani legate. Manca una regolamentazione, per cui le multinazionali hanno la strada spianata. Auspico un'azione comune con le associazioni di categoria per tentare di arginare il fenomeno che rischia di impattare sul nostro mare a quadretti». Gabriella Fallarini, referente di Cia Novara Vercelli Vco, condivide le preoccupazioni: «È vero che c'è bisogno di energia, ma per quel tipo di interventi si dovrebbero sfruttare aree in disuso e non vocate all'agricoltura. Occorre un impegno di sensibilizzazione». —

© SIPROLOGNE/REUTERS



Risaie nella zona di Sozzago, la raccolta è prevista attorno al 10 settembre

FOTO PAOLO MIGLIAVACCA

NEL NOVARESE GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE LA 37ª GIORNATA DEL SETTORE

## Produttori e tecnici insieme a studiare le nuove strategie

Nuove prospettive e strategie per lo sviluppo del settore del riso saranno il focus di un'iniziativa in calendario giovedì 4 settembre. L'appuntamento è per la 37ª Giornata della risicoltura novarese, un'occasione pensata per riunire produttori, tecnici e autorità nelle campagne del territorio. La manifestazione promossa da Ente Risi, Fondazione agraria novarese, Ordine provinciale dei pe-

riti agrari e dei periti agrari laureati e Provincia, con il sostegno di Regione e Banca d'Alba, si aprirà come da tradizione all'istituto Bonfantini per una prima serie di prove in campo fissare a partire dalle 13,45. I test su nuove varietà, sistemi di difesa e nutrizionali a cura di esperti e imprese specializzate proseguiranno nel pomeriggio nelle risaie dell'azienda Piero-

pan Ilario e Silvio di San Pietro Mosezzo (Nibbia) e di Carnevale Maffè Guido alla cascina Pascolo di Casalino (Ponzana) per poi concludersi di nuovo a San Pietro, nei terreni della cascina Motta.

La sede dell'azienda Battioli Paola sarà anche teatro del dibattito conclusivo convocato per le 17,15 con referenti di categoria e autorità. Interverranno, tra gli altri, la presidente dell'Ente Risi Natalia Bobba e il dirigente

## Novità dell'edizione 2025 per "Novara città del formaggio" A Exporice spazio pure al gorgonzola "Così valorizziamo le due eccellenze"

LASTORIA

La rassegna Exporice cresce e accoglie nel suo menu anche il formaggio. La nuova edizione della ormai tradizionale manifestazione di settembre da quest'anno si amplia e assume la nuova denominazione di «Exporice 2025: riso & gorgonzola». La kermesse dedicata al cereale-simbolo di questo territorio, lancia-

ta da Atl Terre dell'Alto Piemonte e dalla Camera di Commercio, includerà anche gli eventi dedicati alla celebrazione di «Novara Città del Formaggio», titolo di cui la città è stata insignita da Onaf (Organizzazione nazionale assaggiatori formaggi). L'associazione ha riconosciuto il ruolo del comune quale punto di riferimento per la produzione di gorgonzola, prodotto noto in tutto il mondo, e l'amministrazione

municipale ha deciso di unire alla manifestazione che celebra il riso, anche due giorni di showcooking e degustazioni, il 27 e 28 settembre, promossi dall'assessorato al Commercio di palazzo Cabrino. Altri appuntamenti seguiranno "Exporice" e si svolgeranno a ottobre.

«Il titolo - ha commentato ieri l'assessorato Maria Cristina Stangalini - è stato consegnato alla nostra città per diversi motivi: Novara acco-



Il Novarese è leader nella produzione di gorgonzola

glie la sede del Consorzio di Tutela del Gorgonzola che registra ben 37 aziende associate. Inoltre, è noto che il territorio sia da sempre il maggior produttore del gorgonzola dop e che, in città e in provincia, ci siano produttori che commercializzano non solo in Italia ma in tutto il mondo. Il titolo di Città del Formaggio viene celebrato nell'ambito di una manifestazione che da tanti anni caratterizza la città e che raccoglie produttori di riso e non solo. Sarà un momento importante per far conoscere e apprezzare ancora di più le eccellenze locali con appuntamenti importanti nel mercato del riso, del gorgonzola e dei prodotti tipici». B.C. —

© SIPROLOGNE/REUTERS

## PRIMO PIANO

A Ghemme Rovellotti primo a iniziare  
"La maturazione ci fa ben sperare"

## Parte la vendemmia delle uve bianche "Danni dai caprioli"

IL CASO/1

Vendemmia al via la prossima settimana. Sulle colline di Ghemme è scattato il conto alla rovescia per la raccolta dell'uva bianca con cui si producono bottiglie di spumante metodo classico. Questa campagna di nicchia segna come sempre un'anteprima del ricco programma in vigna dell'Alto Piemonte destinato poi a entrare nel vivo a settembre inoltrato con la Vespolina e i Nebbioli da invecchiamento. Ambasciatore delle bottiglie è Paolo Rovellotti: «Penso che la nostra disponibilità di uva bianca si aggiri sui 6-7 quintali per ettaro. Si preannuncia quindi una produzione piuttosto contenuta, ma di alta qualità. I riscontri sulla maturazione ci fanno ben sperare». Formalmente, e sulle etichette delle bottiglie, per questa tipologia di vino è stabilita l'indicazione di vitigno innominabile. La denominazione Erbaluce resta per ora a uso esclusivo dei produttori del Canavese, un'annosa questione mai risolta a livello normativo. «Ma l'innominabile è collocato in una fascia di prezzo più alta rispetto all'Erbaluce dog di Caluso - evidenzia Rovellotti -. E considerato che il valore economico è un parametro oggettivo e indiscutibile per definire la qualità, la nostra proposta non ha niente da invidiare a quella dei "vicini" pur dovendo es-

sere battezzata in un altro modo. Va bene così».

Anche sulle colline di Ghemme, e più ancora su quelle di Mezzomerico e Suno, i produttori stanno però facendo in queste settimane la conta dei danni provocati dalle irruzioni degli animali selvatici. Alla vigilia di Ferragosto il viticoltore aveva stimato una perdita di produzione sull'uva bianca vicina al 60% con effetti negativi destinati a ripercuotersi anche sul prossimo anno. In questo periodo sono soprattutto gli assalti dei caprioli a rovinare il lavoro delle azien-



Vendemmia 2004 di uve bianche a Ghemme

de. «Ci difendiamo solo con la posa di reti di protezione attorno alla vite - spiega Rovellotti -. L'emergenza andrebbe affrontata a livello nazionale». Infine un accenno alle tendenze sui mercati. «A livello di esportazioni siamo in crescita, mentre in Italia i consumi si riducono. Le nuove norme sulla guida in stato di ebbrezza hanno sferato un duro colpo la settore perché giustamente le persone si sono dovute adeguare. Anche di fronte alle difficoltà innegabili, rimango soddisfatto e ottimista». F.M. —

Distruggono coltivazioni e nidi di aironi  
"Attendiamo un piano di contenimento"

## Ibis sacri in città "Vietato sparare per gli abbattimenti"

IL CASO/2

ROBERTO LODIGIANI  
NOVARA

«G»li ibis sacri non sono oggetto di contenimento con i fucili: lo spiega Elisabetta Franzoni, l'assessore di Novara all'Ambiente e Verde pubblico. «Il 14 agosto - sottolinea Elisabetta Franzoni - la Provincia che è l'ente titolato a occuparsi degli aspetti venatori ha presentato la bozza del piano di contenimento degli ibis all'Ispra, l'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. In attesa dell'autorizzazione a mettere in atto misure ritenute necessarie per ridurre la pressione sull'ambiente di questi volatili, nessuno è autorizzato ad abatterli a fucilate».

Tra le proposte di contenimento c'è la rimozione dei nidi dagli alberi solo quando verrà verificata l'assenza di uova oppure l'impiego del metodo della sterilizzazione adottando la lubrificazione delle uova con l'utilizzo dei droni: «In ambito urbano è da escludere che gli ibis vengano abbattuti con l'uso del fucile dice Elisabetta Franzoni. L'unico caso di ibis rinvenuto morto nel parcheggio di via Cernaia, sembra apparso che si sia trattato di un avvelenamento di tipo secondario. L'uccello si è nutrito di un roditore che aveva ingerito in precedenza un veleno specifico per i ratti». Nelle campa-

gne di San Pietro Mosezzo, una testimone ha dichiarato di aver osservato una «serie di fucilate dirette agli Ibis. Mi sono talmente preoccupata da allertare senza indugio i carabinieri forestale».

Dalle squadre impegnate per conto della Provincia nelle operazioni di «bonifica dei colombi e piccioni» identificati in «rilevante sovrannumero» in parecchi paesi della Bassa Novarese precisano che «nella zona di San Pietro Mosezzo e in altri territori del Novarese gli abbattimenti sono focalizzati sui colombi. Finché non ci sarà l'autorizzazio-



Gli ibis sacri sono in sovrannumero

ne con l'approvazione dell'eventuale piano di contenimento, nessuno è autorizzato a sparare agli Ibis, come peraltro invece accade "regolarmente" in Francia, essendo l'Ibis sacro definito specie invasiva». L'osservatorio ambientale dell'Utc-Unione tutela consumatori Novara ha intanto ricevuto gli esiti ufficiali delle autopsie eseguite sugli Ibis rinvenuti morti in alcuni parchetti di Novara: «L'avvelenamento con ogni probabilità è arrivato dal cibo e non sarebbero state sparate sostanze nocive». —

DALLA REGIONE

## Slitta a ottobre il termine per liberare 4 mila fagiani

Slitta fino al prossimo 31 ottobre il termine ultimo per liberare 4.510 fagiani sul territorio venabile degli Atc-Ambiti territoriali di caccia del Novarese. Il prolungamento dei termini è stato deciso dalla giunta regionale del Piemonte guidata dal presidente Alberto Cirio su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Paolo Bongioanni.

I volatili immessi nel territorio a scopo venatorio saranno ripartiti tra i due Atc, il cui comitato di gestione unificato è presieduto dal carpignanese Carlo Bertotti. Sull'estensione di 40.541 ettari dell'Atc Novara 1 Ticino, tra Agogna e Ticino, è previsto il rilascio progressivo di 2.065 fagiani.

L'uccello con il piumaggio appariscente e con le carni molto apprezzate dai palati abituati a degustare la selvaggina locale viene cresciuto in allevamenti novaresi abilitati a fornire in tempi prefissati quantitativi adeguati di volatili.

### Le prescrizioni

Sui 41.847 ettari di area cacciabile assegnati all'Atc Novara 2 Sesia, nell'area occidentale della provincia delimitata da Sesia e Agogna, i fagiani da liberare sono 2445. Gli addetti che sono abilitati al rilascio dei volatili sul territorio dovranno rispettare una prescrizione tassativa: le immissioni saranno da effettuare in territori posti ad altitudine inferiore ai 500 metri.

Il calendario venatorio della Regione per la stagione 2025-2026 prevede l'apertura della caccia il 21 settembre e la chiusura il 31 gennaio. Sono previste delle variazioni temporali che riguardano specie differenti. Dal 21 settembre al 7 dicembre sono cacciabili la lepře comune e il coniglio selvatico. La volpe potrà finire nel mirino dei cacciatori dal 21 settembre al 31 gennaio. R.L. —

Filip Haxhari, il presidente della Fondazione agraria novarese Leopoldo Cicogna Mozzoni, gli assessori regionali Matteo Marnati e Marina Chiarelli, la consigliera Daniela Cameroni e il presidente facente funzioni della Provincia Andrea Crivelli. L'invito è stato esteso al presidente piemontese Alberto Cirio e ai membri della commissione Agricoltura. In coda verranno consegnati sei attestati di merito a produttori veterani e nuove leve. L'evento nacque nel 1988 - ricordano i promotori - con il tempo si è affermato come un punto di riferimento annuale e in questa edizione celebrerà anche l'80° anniversario del Carnaroli». F.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CASALBELTRAME**  
Area Feste adiacente alla Chiesa



dal 29 agosto al 1 settembre 2025  
FESTA PATRONALE SAN NOVELLO

OGNI SERA DALLE ORE 20:00

APERTURA BANCO DI BENEFICENZA E TENSOSTRUTTURA DOVE OGNI SERA SARÀ ATTIVA LA CUCINA CON UN RICCO MENU, PANISCIA, LUMACHE, ALBORELLI, RANE FRITTE E MOLTO ALTRO, TUTTE LE SERE



VENERDÌ 29/08



SABATO 30/08



DOMENICA 31/08



LUNEDÌ 1/09

POMERIGGIO IN COMPAGNIA

DOMENICA 31/08 DALLE 14 ALLE 18

GIOCA CON  
NONNOMAURO

TANTI GIOCHI IN LEGNO  
PER FAR DIVERTIRE  
BAMBINI E FAMIGLIE!

NONNOMAURO

VISITA IL MUSEO  
'L ÇIVEL

IL COMUNE DI CASALBELTRAME HA  
PREVISTO L'APERTURA STRAORDINARIA  
DEL MUSEO ETNOGRAFICO  
DELL'ATTREZZO AGRICOLO  
'L ÇIVEL CON VISITE GRATUITE E  
GUIDATE SOLO SU PRENOTAZIONE

INGRESSO AREA FESTE  
ADIACENTE ALLA CHIESA

PER INFO E PRENOTAZIONI

331 688 9539 - 339 218 6019

@PROLOCOCASALBELTRAME

Gli eventi si terranno anche in caso di pioggia